

La resistenza di periferia alla Milano dei salotti

“Dove sei stasera”: il nuovo noir di Robecchi

di GIAN MARCO WALCH

- MILANO -

SI APRE nella Milano dei salotti modaioli, dove i maxi-divani sono inesorabilmente e pericolosamente candidi, animati da scapigliati elegantini che attendono con ansia la Settimana dei tavolini e delle seggioline, da croniste mondane perfettamente impaginate nei loro quarant'anni progettati per sembrare trentasette, trentacinque con le luci giuste. E, magari, piovuto da chissà dove, ecco un giovane orientale in stato confusionale, quasi sosia di un archistar divo dell'Expo. Destinato, il giovane orientale, ovviamente, a una brutta fine. Si apre ancora nella bella casa di Carlo Monterossi, padre ricco ma infelice di “Crazy Love”, programma tv trash - alla “Stranamore”, ricordate? -, “Dove sei stanotte”, il nuovo romanzo di Alessandro Robecchi, una lunga carriera come autore, in particolare satirico, in giornali, tv, teatro. Un noir brillante e ben articolato, edito da **Sellerio**, che dai quartieri alti, beh, diciamo, alticci, porta il lettore in un'altra Milano: le periferie, il Corvetto, fra “latinos” dal coltello facile e anziani peruani che guidano una personissima “Resistenza”.

Alessandro Robecchi, anche per lei “vivere a Milano è uno sport estremo”? O ci sta bene?

«Ci sto bene anche perché è uno

sport estremo. Milano è una città che i nervi li mette a dura prova. Però è vivace, interessante, stimolante. Contraddittoria».

Appunto. Quante Milano esistono? Una, dieci, cento, come una volta il Vietnam?

«La narrazione ufficiale vuole Milano luccicante, terra di moda e design. La Milano da bere. Un luogo comune. Quella città è tramontata. Io racconto un'altra città, quella delle periferie, delle classi sociali, che continuano a esistere, degli immigrati integrati che fanno crescere il loro e il nostro benessere».

Conosciuta per mestiere giornalistico o per vissuto personale?

«Per entrambi i motivi. Io per natura sono curioso, parlo con tutti. Comunque, per scrivere il mio romanzo, i sopralluoghi al Corvetto li ho fatti. Bei pomeriggi nei bar. Dove ho scoperto un mondo strabiliante».

Tornando un attimo alla Milano da bere: non tende a rinascere?

«Certi personaggi sono duri a morire. La gente dei quartieri alti vede solo se stessa e il suo ombelico, così riproduce i suoi stilemi, si sente assediata, mostra cattiveria. Io darei un consiglio a chi può o deve servirsi dell'aiuto di una bandante: provi a parlarle, vedrà che scoperte... Oppure vada a un mercato rionale».

Certo che, soprattutto di questi tempi, Milano è un paradiso rispetto a Roma.

«Milano grigia, Roma mediorientale: altri due luoghi comuni. Che io cerco di smontare».

Luoghi comuni anche le tangenti? A proposito: Robecchi, e già andato all'Expo?

«Non ancora, ma ci andrò. Nessuna preclusione ideologica».

Riprendiamo in mano “Dove sei stanotte”: oggi tutti scrivono noir. L'alternativa sono i romanzi sul tacco 12...

«Il noir è una scusa, un ombrello: certo, occorre una trama credibile, ma l'importante è ciò che sta dietro la trama, lo sfondo, la descrizione della città, il risalto dei personaggi. E poi il noir è anche un alibi. Uno può sempre dire: vabbè, è solo un noir... Un po' come con la satira».

Già, la satira. I suoi peruviani di oggi guidano la “Resistenza”. Come “Cuore” era un “settimanale di resistenza umana”. Ricordi indelebili?

«Si tende spesso a staccare le componenti della vita creativa. Ma alla fine i mezzi possono essere diversi, un film, un libro, una canzone, ma l'obiettivo è lo stesso».

Lei è nella squadra di autori di Crozza.

«Che lusso divertirsi e far ridere dicendo ciò che si pensa».

Qualche critica l'ha avvicinato all'immane Scerbanenco. Io ho pensato a Benni. O a Pennac.

«Grazie! Incasso con piacere il complimentone! Primo: sono fra i miei autori preferiti. Secondo: leggere non è obbligatorio, e io credo che il lettore debba anche divertirsi. Certo, se poi gli arriva qualche pulce nell'orecchio...».

“ PERMETTETE UN CONSIGLIO? ”

Parlate con la badante o andate ogni tanto al mercatino rionale. Scoprirete un'altra città che non conoscete

